

Indebitarsi per l'università: cento milioni per i prestiti

Il ministero sta cercando intermediari per stanziarli alle sue condizioni, i movimenti studenteschi sono contrari. Ma sono fondi europei vincolati

» VIRGINIA DELLA SALA

Cento milioni di euro per finanziare i prestiti d'onore universitari: in questi giorni il ministero dell'Istruzione sta impostando il lavoro con i possibili intermediari finanziari che potrebbero rilasciarli, provocando la reazione dei comitati studenteschi, Link in testa: "Inaccettabile che per risolvere i problemi strutturali del sistema del diritto allo studio del nostro Paese si utilizzi uno strumento che porta gli studenti a indebitarsi per tutta la vita" hanno detto. Si tratta di soldi che arrivano dal PON Ricerca e competitività 2014-2020: la prima tornata da certificare a breve sarà di 38 milioni. E si dovrà fare in fretta, altrimenti il rischio è che vadano perduti. Sono fondi vincolati (dall'Asse I del Programma R&I 2014-2020 "Investimenti in capitale umano") a un progetto ereditato dal ministero di Valeria Fedeli per finanziare i prestiti d'onore agevolati a 10 mila matricole di otto regioni del Sud. Nei mesi scorsi il ministero aveva avviato una consultazione online in forma di sondaggio per capire se agli studenti potesse interessare un prestito per le spese di frequenza e iscrizione all'università a condizioni agevolate e senza garanzie patrimoniali. La risposta era stata positiva per il 70% del campione. Negli uffici del sottosegretario dei Cinque

Stelle con delega all'università, Lorenzo Fioramonti, l'idea di finanziare i

prestiti non era proprio la benvenuta. A un certo punto hanno però dovuto decidere: non fare nulla avrebbe significato perdere i fondi europei. Da qui il rilancio della misura ma imponendo una serie di clausole di salvaguardia (dal tasso zero alla non restituzione in caso di condizioni economico-sociali disagiate). Bisognerà, però ora vedere se l'Autorità di Gestione riesca a trovare i giusti intermediari.

SECONDO una indagine *ex ante* commissionata alla Banca Europea per gli investimenti, la domanda di finanziamenti da parte degli studenti non accolta dal mercato è quantificabile in almeno 225 milioni di euro nel periodo 2019-2023 secondo lo scenario più conservativo. A cui si possono accostare i numeri diffusi ad agosto da *Facile.it* e *Prestiti.it*: nei primi sette mesi del 2018 sarebbe stata di 87 milioni di euro la cifra in prestiti personali per sostenere le spese di studio, formazione e università su un campione di 75 mila domande sui due portali. Chi si è rivolto ad una società di credito ha cercato di ottenere, in media, 7.664 euro, da restituire in circa quattro anni e mezzo.

"Tutto questo - dicono invece da Link - mentre ci sono circa 10 mila borse di studio in meno che si sommano ai tantissimi idonei non beneficiari. Bisognerebbe rispondere con un investimento strutturale di fondi nel sistema del diritto allo studio, per raggiungere la copertura totale delle borse, degli alloggi, fare in modo che le tasse universitarie non rappresentino una barriera all'accesso, e non proporre agli studenti e alle studentesse di indebitarsi a vita".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le proteste

Il Miur li vuole usare
per non perderli
I comitati: "Servono
più borse di studio"



Negli atenei Nel 2017 erano 274.339 gli immatricolati *LaPresse*

